

Locarno, 26 aprile 2010

Barbara Angelini Piva

Fa stato il testo parlato

Non divulgare prima delle ore 21.00

Care Colleghe, Cari Colleghi

Onorevoli Signora Sindaco, Signore e Signori Municipali

Con l'odierna seduta del nostro consesso termina il mio anno presidenziale.

Vi sono grata per l'onore che mi avete concesso: mi sono arricchita grazie a incontri ed esperienze che vanno al di là delle barriere partitiche.

Ho avuto modo di apprezzare l'impegno di voi tutti, consiglieri comunali e municipali, pur nel convincimento che sarebbe auspicabile trovare una formula di collaborazione migliore. Ho riscontrato in taluni esitazioni, prudenze eccessive e in altri invece eccesso di sicurezza, disinvoltura, a volte anche animosità e scarso rispetto per i colleghi; incoraggio i primi a rendersi più attivi e propositivi, a prendere coscienza delle proprie capacità e potenzialità ad esplicitarle; invito i secondi ad abbassare i toni, a rispettare le convinzioni altrui e a sottrarsi alla tentazione dell'egocentrismo fine a se stesso. Non è mai troppo citato quel Voltaire ... "non sono d'accordo con le tue idee, ma difenderò fino alla morte il tuo diritto di esprimerle" che è ... l'illuminismo della tolleranza.

Mentre mi accingevo a qualche idea per questa circostanza dell'avvicendamento alla presidenza del nostro Consiglio, mi sono chiesta se e quale senso avesse questa prassi: una procedura ormai entrata nella tradizione, il cui contenuto sovente si esaurisce in una inascoltata enumerazione di considerazioni da passare a verbale senza altre conseguenze.

Ma forse i cittadini più attenti, più compartecipi, più responsabilmente interessati alla cosa pubblica meritano di meglio: quel che posso offrire oggi come ieri (nella mia funzione che sta per esaurirsi), per quanto poco, per quanto insufficiente, si traduce in alcuni spunti di riflessione che vogliono sostenere il tentativo di ridare credibilità ai partiti che restano, malgrado tutti i loro limiti, le colonne portanti della democrazia; importanti, soprattutto sul

piano comunale, dove i cittadini hanno l'opportunità, grazie alla loro mediazione, di agire da veri protagonisti.

Non dobbiamo però nasconderci le difficoltà oggettive in cui i partiti si dibattono: una perdita di credibilità e di prestigio che rende più difficile il reclutamento di forze nuove e rallenta il ricambio: l'attrattività di altri settori operativi è forte. Il nostro regime di politica di milizia, insostituibile soprattutto su questo piano, scoraggia i cittadini qualificati dall'avvicinarsi alle istituzioni comunali che pure rappresentano ancora il primo passo verso una carriera politica.

Ma è proprio a livello comunale, come si rileva da studi che coinvolgono l'intera Confederazione, che i partiti risultano particolarmente in crisi. C'è uno scollamento fra l'ideologia, peraltro sempre meno incisiva e decisiva ai fini di una scelta sul piano comunale, e i problemi amministrativi del Comune. Vengono a mancare i valori di riferimento del passato: lavoro, famiglia, milizia; sostituiti da altre sollecitazioni, da diversificate offerte per il tempo libero che lasciano poco spazio ai richiami della "cosa" comunale. Del resto, l'aggregazione sociale del paese ha trovato altre forme, dispersive, che la impoveriscono: la bottega del quartiere, a conduzione familiare, è stata sostituita dagli shopping center; le bettole degli amici da anonimi bar; gli alberghi si estraniavano dalla piazza del Comune per diventare elementi a se stanti; l'incremento del traffico all'interno dei quartieri perturba i rapporti tradizionali del porta a porta. Significativo (e malinconico) il trend degli uffici postali di quartiere in via di abolizione.

Ieri, in una struttura come quella di Locarno, eri più facilmente "qualcuno". E come tale, ben identificato e responsabilizzato, ti sentivi portato ad inserirti nell'attività politica.

Se oggi non è più così bisogna correre ai ripari: diventa urgente la promozione e la riattualizzazione del Comune che include, che coinvolge, che ha bisogno di tutti poiché tutti sono il Comune: e allora bisogna riflettere, inquietarsi e darsi da fare per invertire la tendenza della partecipazione al voto che in occasione degli ultimi tre rinnovi del nostro consesso si è assestata attorno al 52.5%.

Ma la debolezza dei partiti si evidenzia principalmente nei periodi non elettorali: poiché al momento delle campagne che precedono il voto, ci si ricorda dell'appartenenza, si riattiva un sano spirito competitivo e ci si risveglia dal torpore dell'indifferenza, per poi ripiombarci subito dopo, nel corso di lunghe legislature che per lo più disattendono le piattaforme elettorali ... e tutto ciò alla fine si paga ... in termini di credibilità e quindi di partecipazione.

Non mi soffermo sull'attività dell'anno che si conclude oggi. Ricordo semplicemente che nelle sedute cui abbiamo dato vita, abbiamo sollevato dibattiti ed espresso idee che sono andate anche al di là e al di sopra delle contingenze puntuali, pratiche e circoscritte della realtà comunale.

Mi soffermo brevemente su due punti a mio modo di vedere fondamentali; cardini del futuro della nostra città: le misure per migliorare la situazione finanziaria e la promozione dell'aggregazione. Due circostanze tra loro correlate: l'opposizione a stare insieme si richiama spesso (anche troppo spesso e senza tante delicatezze né giri di parole) alla "povertà della sposa" che disincentiva persino il matrimonio di interesse il solo praticabile ... visto che l'amore se c'è è molto tiepido!

Ma l'aggregazione è imprescindibile: la realtà economica e sociale non è più compatibile con lo *spezzettamento* burocratico; costoso in termini di danaro e di energie: bisogna sfruttare sinergie, per servire meglio e a minor costo il cittadino, bisogna richiamare nuovi insediamenti, alzare lo sguardo al di là dell'orticello, guardare oltre e mettersi in marcia per scongiurare il rischio dell'immobilismo, della perdita di concorrenzialità, di peso politico ed economico che finalmente è la perdita di futuro.

Questa aggregazione non incontra unanime consenso. Bisognerà trovare compromessi: ripiegare su soluzioni meno radicali, ma praticabili ... è questa la politica: l'arte del possibile ...

Chi osteggia questo percorso e si mette di traverso su questa strada, preclude l'avvenire alla regione; tocca alla classe politica battersi e rendersi protagonista del cambiamento. Come si evince dal sondaggio dello scorso mese di gennaio un terzo degli interpellati è ancora indeciso e tutto dipenderà da loro: dovranno essere informati, dovranno essere convinti. Tocca a noi: dipende da noi se anche il locarnese potrà fare un passo decisivo verso un progresso al quale tutti, e in tutti i Comuni, parteciperanno.

Certo, lo ripeto, non si può prescindere dalla situazione finanziaria del Comune che costituisce uno dei motivi di opposizione all'aggregazione. Dobbiamo adottare provvedimenti volti a migliorare i bilanci, e non esclusivamente nell'ottica aggregativa.

Mio pallino: aumentare in primo luogo il gettito fiscale, senza ovviamente rinunciare all'impostazione sociale attuale. Anzi: proprio per poterla garantire anche in futuro. Peraltro a questo riguardo il nostro Cantone non ha niente da rimproverarsi e nelle

valutazioni della socialità fiscale è indicato ad esempio. Allora per aumentare il gettito, la via che si apre è quella di creare attrattività per contribuenti benestanti.

Si evince da una recente pubblicazione dell'amministrazione federale delle contribuzioni (cfr. NZZ - 09.03.2010 pag. 31 e La Regione - 22.03.2010 pag. 6) che nel piccolo Comune di Vaux-sur-Morges la media di reddito per abitante è di CHF. 340'000.00 e nel Comune di Wollerau questa media è di CHF. 233'000.00. Nel nostro Comune meno del 4% dei contribuenti dichiara un reddito superiore a CHF. 150'000.00.

Non credo che Vaux-sur-Morges e Wollerau godano della stessa notorietà della nostra Città, con la sua storia, il suo paesaggio, il suo clima, il suo Festival del Film e le altre manifestazioni culturali e ricreative che fanno del nostro territorio un'etichetta riconosciuta. Non ci mancano gli argomenti da spendere per suscitare interesse, per attrarre nuovi contribuenti benestanti: magari approfittando anche del fatto che il Canton Zurigo ha abolito lo statuto di tassazione globale, inducendo ricchi contribuenti a trasferirsi altrove. Questi si stanno guardando in giro ... perché non intoniamo un canto di sirene?

Mi sono permessa di esprimere concetti semplici e noti, in gran parte condivisi dalla popolazione, ma che ciononostante rischiano, senza un nostro continuo e instancabile impegno, di rimanere concetti astratti imprigionati dentro sterili buone intenzioni e abusati slogan.

Locarno non ne ha bisogno, non le serve la politica delle dichiarazioni. Oggi più che mai serve la politica del fare, non del dire.

E questo vale anche per chi vi parla ... che ora si tace ... non senza avervi ringraziato per l'attenzione e per la collaborazione ... non senza gli auguri di buon lavoro a chi raccoglie il mio testimone ....